

CLXXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 29 APRILE 1959

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE**Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):**

COIS	3353-3355
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	3355-3356-3357-3358
FRAU	3357

Proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera». (79) (Continuazione della discussione e approvazione):

MELIS, Assessore all'industria e commercio	3358-3364-3366
PREVOSTO	3361
FRAU	3364
MURETTI	3364
CASU	3364-3366
COVACIVICH	3365-3366
SOTGIU GIROLAMO	3365
SERRA, relatore	3366
PRESIDENTE	3366
(Votazione segreta)	3368
(Risultato della votazione)	3368

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione. Per prima viene svolta l'interpellanza Cois all'onorevole Presidente della Giunta ed all'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« La estrema lentezza con cui proseguono i lavori di allargamento e ricostruzione della strada statale 125, nella tratta Cagliari-Quartu S.E., iniziatisi già da diversi mesi, preoccupa la cittadinanza quartese per le conseguenze che potrebbero derivare dalla rottura degli argini operata in prossimità dei due ponti in corso di ricostruzione. Il sottoscritto consigliere, in considerazione del fatto che, quasi annualmente, il centro abitato subisce allarmanti allagamenti, ciò che giustifica le già accennate preoccupazioni della cittadinanza, chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore alla viabilità per sapere se non ritenga indispensabile richiamare l'attenzione dell'impresa costruttrice e dell'ente appaltatrice sulla necessità di tranquillizzare la popolazione interessata attraverso l'acceleramento dei lavori e quindi il ripristino degli argini ». (144)

PRESIDENTE. L'onorevole Cois ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COIS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la strada della quale io mi sono voluto interessare presentando questa interpellanza, credo sia conosciuta, se non da tutti, almeno da una buona parte dei cittadini della Sardegna, perciò è risaputo quale importanza

essa abbia specialmente per noi del Campidano di Cagliari. Le ripetute richieste che da diversi anni le popolazioni del Campidano avanzavano per allargare quella strada e renderla adeguata alle esigenze del traffico erano ben fondate.

E' noto a tutti che si sono verificati degli incidenti gravi in quella strada — in media uno alla settimana — e che diversi incidenti sono stati mortali. Dovrebbero essere conosciute dalla Giunta queste circostanze, anche perchè una macchina dell'Assessorato del lavoro, salvo errore, proprio in quella strada ha avuto un sinistro nel quale sono perite non ricordo se due o tre persone. Anche un mezzo della Columbus è incappato in un incidente: aveva sfondato il parapetto del secondo ponte e per fortuna era rimasto in bilico senza che si verificasse nessun infortunio mortale o grave.

E' naturale che, date queste condizioni, quando finalmente abbiamo visto iniziare i lavori per l'allargamento della strada, abbiamo, almeno mentalmente, ringraziato le autorità che avevano adottato il provvedimento. I lavori erano iniziati già da diversi mesi quando ho dovuto presentare questa interpellanza che reca la data del 9 di settembre del 1958.

Infatti, quale comportamento ha avuto l'impresa addetta ai lavori? Come prima cosa — a nostro giudizio, sarebbe dovuta essere l'ultima cosa da fare — ha rotto gli argini su cui erano costruiti i due ponti da allargare e, se madre natura non fosse stata benigna — questa volta — coi cittadini quartesi e avesse regalato tanta acqua quanto gli altri anni, si sarebbero allagate non solamente la campagna, ma anche le prime case dell'abitato di Quartu, cioè le case popolari, le INA-Casa, e via di seguito.

Non è che non sia capitato niente anche se madre natura è stata favorevole: qualcosa è capitato perchè per tre volte, in seguito alle poche piogge, il traffico è rimasto interrotto e si è dovuto dirottare per la strada Quartucciu-Selargius. L'impresa costruttrice — nonostante sia stata sollecitata personalmente dal sindaco di Quartu e dalla stampa — ha continuato i lavori con la solita lentezza, e per fronteggiare

le conseguenze della pioggia si è limitata a riempire con sabbia e terra un certo numero di sacchetti da impiegarsi per sbarrare il cammino all'acqua.

La condotta dell'impresa ha causato dei danni al seminato di quei poveri coltivatori diretti che posseggono piccoli appezzamenti di terreno lungo la strada che si estende da Quartu sino al bivio della provinciale per Selargius. Si osserverà che l'andamento dei lavori doveva essere necessariamente lento, perchè non era possibile impiegare un maggior numero di operai in quanto il posto non lo consente, ma io affermo che questo non è affatto vero.

Infatti, in un tratto di strada simile a quello in questione avrebbero potuto lavorare comodissimamente, come minimo, 100 operai; invece noi vedevamo solo 5 o 10 operai al massimo che si spostavano dal tratto del primo ponte di Quartu al tratto Cagliari - Genneruxi e così via di seguito. La sabbia e il pietrame venivano trasportati con piccoli mezzi, come se fossimo nel 1920, insomma, e non esistessero altri mezzi più adeguati, e il numero degli operai — come dicevo — era così limitato, come se nel Campidano di Cagliari non si trovassero altri lavoratori capaci di eseguire un simile lavoro e non ce ne fossero in abbondanza per poterli impiegare. Noi possiamo affermare che, disgraziatamente, c'erano centinaia e centinaia di operai disoccupati che aspettavano di essere chiamati.

E' chiaro che con questo modo di procedere non si sono eliminate le cause degli infortuni, anzi proprio dopo che si sono iniziati i lavori e anche perchè l'impresa non ha provveduto alle segnalazioni prescritte se ne sono verificati altri mortali. Conoscete senz'altro l'incidente occorso a due camioncini che al rientro da una festa sono caduti nella cunetta, perchè non c'erano i segnali necessari.

Allo stato attuale delle cose una parte di questi inconvenienti sono stati eliminati e cioè gli argini sono stati ripristinati, cosicché il pericolo degli allagamenti, di cui tratta la mia interpellanza, fortunatamente non c'è più, però rimane ancora il fatto che i lavori continuano sempre con la medesima lentezza. Verrebbe da

credere che si protraggono i lavori in questo modo a bella posta, per dimostrare che si lavora molto.

La strada ha una notevole corrente di traffico, specie di mezzi che transitano da e per il Nuorese, e i viaggiatori potrebbero pensare, vedendo la strada tutta quanta sottosopra per tanto tempo, a chissà quale mole di lavori e a quale fervore di opere anche se, in effetti, tutto si riduce all'impiego di pochi operai.

La preghiera che io rivolgevo e che rinnovo, perchè ancora è necessaria, è di intervenire presso l'impresa per farle accelerare l'andamento dei lavori, per farle rimuovere tutti gli ostacoli, per farle assumere personale, perchè ciò è necessario, e per farle eliminare al più presto quelle brutte differenze del colore del fondo stradale che fanno sembrare la strada tutta quanta rappezzata; infatti, un tratto di strada è grigio, un altro tratto nero, un altro tratto semi-grigio, e via di seguito. Per noi è indispensabile che vengano eliminati tutti questi inconvenienti. Noi desideriamo che si assuma altro personale disoccupato, e che non continuino a capitare incidenti.

Io non debbo dire altro. Confido nella sensibilità ben nota del nostro onorevole Assessore, perchè voglia intervenire al più presto. Inoltre, spero che l'Amministrazione regionale voglia tener conto di quanto è successo per regolarsi meglio in futuro, perchè, per far eseguire opere secondo l'andazzo che ho detto, non è necessario andare a cercare le grandi imprese romane o venete o lombarde. In Sardegna abbiamo imprese a centinaia, che potrebbero eseguire i lavori con l'impiego di cinque o dieci operai al giorno come è stato fatto per l'allargamento della strada in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La protesta del collega onorevole Cois, da un punto di vista sostanziale, è certamente fondata; però io devo subito fargli osservare che i lavori di sistemazione della stra-

da statale 125 cadono sotto la diretta responsabilità dell'A.N.A.S., che ha provveduto all'appalto e che deve provvedere alla vigilanza sulla esecuzione dei lavori. Ration per cui una interferenza dell'Assessorato della viabilità è possibile solamente sul piano politico a titolo, diremo, di incitamento, ma non può basarsi sopra precise disposizioni di legge che consentano di agire con l'energia che si dovrebbe usare in casi di questo genere.

Comunque, l'onorevole interrogante ha dato atto che molti degli inconvenienti lamentati sono stati già superati, ciò che io penso sia avvenuto senza merito di nessuno perchè i mesi trascorsi dall'ottobre del 1958, quando è stata presentata l'interpellanza, ad oggi hanno consentito ai lavori di progredire, sia pure lentamente, fino ad eliminare i detti inconvenienti.

Rimane la lentezza con cui si procede all'allargamento della strada, ma debbo dire che anche sotto questo riguardo un miglioramento della condotta dell'impresa c'è stato, perchè i lavori stanno quasi per essere ultimati. Resta ancora da fare qualche lavoro di scarsa importanza, ma la strada è quasi completata.

Sono d'accordo con l'onorevole interpellante nel rilevare la lentezza della impresa addetta all'opera: anche il mio predecessore era intervenuto per sollecitare l'andamento dei lavori e forse si deve a ciò se si è verificato un loro più sollecito avanzamento. Concludo assicurando l'interpellante che saranno fatte ulteriori pressioni presso l'A.N.A.S. per ottenere che i lavori siano finalmente e completamente condotti a termine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Io ringrazio l'onorevole Assessore perchè ha voluto rispondere alla mia interpellanza sollecitamente, considerando il poco tempo da che egli ha assunto la carica, e ringrazio l'Assessore precedente poichè — come l'onorevole Contu mi ha informato — è intervenuto secondo le mie richieste.

E' giusto quello che mi dice l'onorevole Assessore, cioè che i lavori in questione sono di

competenza dell'A.N.A.S.; io lo sapevo ed è perciò che nella mia interpellanza prego l'Assessore di intervenire presso questo ente. Tuttavia, è innegabile che l'Amministrazione regionale ha il pieno diritto — che nessuno può toglierle — di intervenire sempre che ci sia da tutelare gli interessi delle nostre popolazioni.

Non avrà, la Regione, competenza per appaltare i lavori e per controllarli, però è competente a tutelare gli interessi della Sardegna. Pertanto, quando questi sono ignorati, come nel caso da me denunciato, la Regione ha tutto il diritto di controllare l'esecuzione delle opere e di sollecitare l'ente appaltante o a revocare l'appalto o a costringere l'impresa all'osservanza del proprio dovere, tenendo anche conto del fatto che i soldi impiegati dall'A.N.A.S. vengono da Roma, ma escono anche dalle tasche dei contribuenti sardi. Ritengo che non sia consentito a nessun ente di spendere i fondi pubblici a suo piacimento senza tener conto anche delle nostre esigenze.

Noi ci auguriamo che i lavori da ultimare non procedano allo stesso ritmo di prima, anche perchè ora c'è un altro punto della strada che può essere molto pericoloso, cioè dove si lavora all'allargamento del ponte sul canale di Mammaranca. Da pochi giorni, in quel tratto, il traffico si svolge solo attraverso una stretta striscia laterale della strada, dove, evidentemente perchè si è tenuto conto delle richieste fatte, sono stati sistemati i semafori e l'illuminazione.

Non mi resta che chiedere all'Assessore di sollecitare ancora il completamento della strada per evitare — non si sa mai! — che passi la prossima estate e che venga il prossimo inverno senza che i lavori siano terminati.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Frau all'onorevole Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Circa l'azione che si intende svolgere in favore di quarantatré operai che non ricevono salari da oltre due mesi. Detti operai svolgono

la loro opera alle dipendenze dell'impresa appaltatrice Mazzacurati impegnata nei lavori di sistemazione della strada Olbia - Arzachena. Inutile dire del disagio delle molte famiglie interessate alle quali viene negato ogni credito presso gli alimentaristi locali presso i quali avevano goduto di precedente credito con dilazione sensibile. Un danno veramente eccezionale subirebbero gli abitanti delle zone interessate qualora gli operai mettessero in atto quanto hanno, pare, decretato: la chiusura della importante strada. La Olbia - Palau della quale fa parte la Olbia - Arzachena non è sorta evidentemente sotto buona stella, se si pensa allo stato di abbandono in cui fu lasciata nel passato e se si pensa alle inutili ed ingannevoli promesse formulate in ogni opportuna occasione, promesse che suscitarono speranze ora completamente svanite. Sulla strada tortuosa ed accidentata, cosparsa di infinite buche si muovono lentamente gli automezzi costretti a transitarvi per raggiungere La Maddalena, Palau, Arzachena ed Olbia. In questi giorni nessun operaio lavora nella strada. Dopo aver atteso inutilmente per due mesi il pagamento dei salari maturati, hanno abbandonato, per protesta, ogni opera. Forse sbarreranno la strada. Ma a questo probabilmente non si arriverà. Se ancora pioverà, il traffico sarà impedito naturalmente. L'interrogante sollecita l'intervento del Presidente della Giunta in favore degli operai interessati e per la soluzione dell'importante problema del traffico che interessa questa zona. L'interrogante ricorda soprattutto le promesse che assicuravano la completa sistemazione dell'arteria che da Olbia si allunga per trentanove chilometri sino a raggiungere Palau ».

(478)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La mancata corresponsione dei salari agli operai occupati nella strada Olbia-Arzachena è stata oggetto di vivo interessamento da parte dell'Assessorato che, non

appena venuto a conoscenza della inadempienza della impresa appaltatrice, si è preoccupato di eseguire con funzionari addetti alla direzione dei lavori i necessari sopralluoghi e le indagini relative, allo scopo di determinare lo ammontare dei crediti maturati.

Non appena in possesso dei dati, l'Assessorato ha invitato l'impresa a pagare i salari arretrati, e, non avendo ricevuto nessuna risposta di assicurazione, ha provveduto, a norma dell'articolo 22 del capitolato generale d'appalto, al pagamento d'ufficio delle mercedi dovute.

Assicuro l'interrogante che l'impresa è stata diffidata a riprendere immediatamente i lavori e a portarli a termine entro un breve lasso di tempo. Debbo dire che questi sono stati condotti molto lentamente fra molte interruzioni e sollecitazioni, per cui l'Assessorato è giunto alla determinazione di esaminare l'opportunità di revocare l'incarico all'impresa per affidarlo ad un'altra che dia più affidamento.

Sono stati fatti tutti gli accertamenti del caso, sono stati chiesti i pareri necessari ed ora siamo in possesso di una documentazione che ci permetterebbe di agire in questo senso. Ma, prima di prendere una misura di questa gravità, abbiamo dovuto considerare l'opportunità di prendere atto dell'impegno che l'impresa — liberatasi di un suo rappresentante che pare fosse la causa di questi ritardi — intende prendere di portare a termine questi lavori entro sei mesi. Questa è la situazione.

FRAU (P.N.M.). Sei mesi a partire da quando?

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. I lavori dovrebbero essere completati entro l'ottobre di quest'anno. Badi bene, però, onorevole Frau, che non si è ancora deciso se adottare la deliberazione di revoca dell'appalto o tenere conto dell'impegno assunto dall'impresa. La questione dev'essere ancora esaminata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Debbo ringraziare l'Assessore alla viabilità. Naturalmente, avrei gradito che la risposta mi fosse stata data molto tempo prima, anche se, ad onta dei tanti mesi passati dalla presentazione della interrogazione, dobbiamo purtroppo constatare che essa non ha perso di attualità.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Avrei potuto rispondere anche tre mesi fa.

FRAU (P.N.M.). Sì, comprendo, onorevole Contu; ella ha voluto prendere tempo nel tentativo di arrivare a definire la questione.

Io debbo mettere sull'avviso l'onorevole Assessore su di un metodo ormai instaurato da entrambe le ditte appaltatrici dei lavori in corso in due tratti della strada di cui io mi occupo nella interrogazione: parlo della impresa Mazzacurati e della Impresa Edile Sarda. Mi occupai di quest'ultima in altra interrogazione, che riguardava i lavori del porto di Santa Teresa di Gallura, ed anche allora mi fu assicurato che gli operai, che non erano stati pagati, avrebbero ricevuto immediatamente le loro competenze proprio per l'intervento energico dell'allora Assessore. Ma costoro non furono e non sono stati ancora pagati.

L'Impresa Edile Sarda scarica spesso le responsabilità su incaricati da lei definiti di fiducia, ma io non sono affatto soddisfatto del suo comportamento così come non lo sono dell'impresa Mazzacurati a cui mi riferisco nell'interrogazione di oggi. Infatti, gli operai da questa dipendenti hanno atteso i salari per circa cinque o sei mesi. E' preoccupante, onorevole Assessore, il fatto che gli operai e le loro famiglie costretti ad acquistare a credito, a «libretto» ciò di cui hanno bisogno per vivere, si siano visti negare — dobbiamo dire la verità — il credito dai negozianti del paese. La loro era una situazione veramente incresciosa.

Ugualmente grave è il fatto — da ella denunciato, se ho ben capito — che l'impresa si sia dimostrata talmente insensibile che ancora

non ha deciso di assumere l'impegno di portare a termine i lavori entro sei mesi.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. L'impresa ha assunto un impegno preciso.

FRAU (P.N.M.). Speriamo che lo mantenga, onorevole Assessore.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. In caso contrario le sarà revocato l'appalto.

FRAU (P.N.M.). Questa è la soluzione migliore, perchè la massa degli operai è scontenta per i salari che non vengono pagati puntualmente.

Io volevo mettere in risalto anche un altro fatto — è stato trattato dalla mia interrogazione nel penultimo paragrafo — per il quale non ho avuto risposta. Mi risulta che la strada, da qualche mese, è passata sotto la competenza dell'A.N.A.S., ed io desidererei che l'onorevole Assessore seguisse, per quanto possibile, l'andamento dei lavori.

Di questa strada ci stiamo occupando da dieci anni: prima si rispondeva che non apparteneva a nessuno, perchè non era classificata, ora si risponde che dipende dall'A.N.A.S. Speriamo che si possa ottenere di renderla praticabile perchè per il momento non lo è. Dei 39 chilometri che vanno da Olbia a Palau, rimangono ancora 11 chilometri del tratto Arzachena-Palau — un chilometro è stato già asfaltato — in cattive condizioni perchè la manutenzione è inadeguata alle necessità.

L'importanza della strada è evidente. Il turista italiano o straniero che vi transita manifesta la sua perplessità, e chiede se quel tratto di strada fa parte o no della Regione Sarda. L'arteria stradale è veramente importante ed imponente è il traffico che vi si svolge, soprattutto nell'estate. Perciò, io vorrei che l'onorevole Assessore, con la sensibilità che noi gli riconosciamo, segua quello che avrà intenzione di fare l'A.N.A.S., alla quale — ripeto — è passata la strada, e solleciti un appalto a breve

scadenza dell'ultimo tratto che da un chilometro dopo Arzachena arriva sino a Palau.

Quando saranno accolte queste nostre giustissime richieste, noi ci riterremo soddisfatti, e non avremo condotto invano per la sistemazione della strada la battaglia che dura da lungo tempo con le numerose interrogazioni e interpellanze che abbiamo presentato.

Al momento mi dichiaro soddisfatto per l'assicurazione che l'Assessore ha dato sull'azione che intende svolgere presso l'impresa a favore della popolazione della zona in questione, e rinnovo la preghiera di un intervento che valga ad ottenere il completamento dell'intera strada.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera». (79)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera»; relatore l'onorevole Serra. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato espressamente riconosciuto nella relazione dei proponenti, la proposta di legge, di cui ora si conclude l'esame, non presenta quei provvedimenti radicali e risolutivi che affrontino il problema nella sua integralità.

Spinta dalla necessità e dall'urgenza e indirizzandosi alla categoria più gravemente colpita dalla crisi, quella artigiana, la Commissione speciale ha circoscritto il campo di intervento della legge ad alcuni provvedimenti che noi possiamo bensì considerare capaci di contribuire alla rimozione di alcuni ostacoli, ma che certo non affrontano, e, tanto meno, risolvono il problema nel suo complesso.

L'ampia discussione, che è seguita in aula, ha invece sottolineato proprio questa esigenza di procedere ad un esame generale dei vari aspetti della questione, così da acquisire gli elementi

sui quali impostare un serio, un permanente indirizzo di politica sugheriera regionale. Quella politica sugheriera la cui mancanza nel passato ha certamente influito in maniera pesantemente negativa sulla situazione che si lamenta.

Io non posso concordare, onorevoli colleghi, con coloro che hanno accusato l'Amministrazione regionale di immobilità, di disinteresse e di scarsa sensibilità verso il settore del sughero. Concordo invece pienamente con quanto stamane ha documentato il relatore onorevole Serra, richiamandosi alla intensa, opportuna e innovatrice azione svolta dall'Amministrazione regionale in questo decennio. E' vero, come egli ha detto, che la Regione, Consiglio e Giunta, è intervenuta sul piano legislativo con provvedimenti di favore verso l'industria sugheriera sarda; è vero che è stata svolta un'azione di tutela presso gli organi centrali per rendere, o cercare di rendere effettiva la protezione doganale; è vero altresì che, superate le fasi di avviamento, la Stazione sperimentale del sughero si appresta ora ad attuare i suoi fini istituzionali, con un programma serio di studio, di indirizzo e di guida.

Il Consiglio ha ultimamente dato vita proprio a quella Commissione speciale del sughero che ha, per l'appunto, il compito di approfondire gli aspetti del problema e di elaborare proposte idonee a superare la situazione presente. Io sono certo — e, del resto, è stato ripetuto dagli oratori membri di quella Commissione e dal suo autorevole Presidente onorevole Casu — che la Commissione stessa non considera esaurito il suo compito con la presentazione del progetto di legge che abbiamo ora in discussione. Sono invece certo che essa si appresta, dopo questo primo intervento che ha considerato a carattere d'urgenza, a quel lavoro di approfondimento, di studio e di indagine che varrà a suggerire al Consiglio ed alla Giunta quegli strumenti che saranno considerati validi per l'attuazione dell'auspicata politica sugheriera regionale.

La Giunta dal canto suo non rimarrà in una attesa inerte. Posso assicurare il Consiglio che il problema è vivamente presente agli organi regionali; è particolarmente presente agli As-

essorati dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro che sono i più direttamente interessati, e che cominciano a impostare in stretta collaborazione tra loro un più deciso e conseguente intervento.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che noi non abbiamo ancora celebrato il nostro primo decennale di vita autonoma, e che in questo decennio molto spesso siamo stati costretti ad impegnare i nostri scarsi fondi per far fronte ad esigenze elementari. Esigenze elementari e perciò tanto più urgenti, spesso drammatiche, delle nostre popolazioni: la luce, la strada, l'acqua, il cimitero, la scuola; cioè quanto costituisce la base di ogni organizzazione di vita civile.

La pressione di queste esigenze, ovviamente indifferibili e che ancora sono ben lontane dall'essere soddisfatte, non ha lasciato molto margine di tempo, e, soprattutto, di mezzi per programmazioni e pianificazioni di ampio respiro, alle quali, d'altronde, statutariamente deve provvedere l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale e cioè il Piano di rinascita.

Comunque, quel poco che si è fatto dalla Regione per il settore del sughero è molto, è moltissimo, se lo si confronta col nulla assoluto che si era fatto nei secoli passati e negli ultimi cento anni di vita unitaria nazionale.

In un'opera, di cui consiglio la lettura a tutti gli operatori del settore e che mi auguro possa avere ampia diffusione — la pubblicazione è curata da due valorosi studiosi, il Clemente e il Falchi, esperti del settore e funzionari della Regione ed è intitolata: « Il sughero e le sue applicazioni » —, è detto che il Portogallo incominciò a legiferare in favore della sughericoltura dal secolo XIII, con provvedimenti che stabilivano pene non trascurabili per coloro che danneggiavano piante di *Quercus Suber*. Nessuno, quindi, può meravigliarsi se oggi quel Paese è il più forte produttore di sughero del mondo e se possiede la legislazione più vasta, più completa ed aggiornata sulla materia.

Non basta: sin dal 1859 gli Stati Uniti d'America cercarono di acclimatare la quercia

da sughero nei loro territori, mentre un piano trentennale di investimenti per la messa a coltura sughericola di vaste superfici — oltre 75 mila ettari — fu elaborato e messo in attuazione sin dal 1929 in Russia, ed analoghi tentativi furono esperiti nella prima metà di questo secolo in Giappone, in Australia, in India, in Cile, in Brasile, in Argentina, in tanti altri Paesi. Segno, questo, evidente di un interesse accentuato verso questo prodotto, la cui importanza economica sembra essere stata compresa e adeguatamente valutata da Paesi non produttori e così lontani e così diversi, mentre è stata sottovalutata e disattesa proprio dall'Italia, cioè a dire da uno dei pochi luoghi del mondo in cui la *Quercus Suber* trova il suo ambiente naturale ed elettivo.

Fino all'avvento della Regione — e lo ricordava efficacemente stamane l'onorevole Serra — non vi è stata in Italia una legislazione particolare per il sughero. Non vi è stata nel settore della produzione per favorire l'incremento e il miglioramento della sughericoltura, non vi è stata per tutelare l'industria e il commercio del prodotto. Nessuna particolare provvidenza è prevista a favore della *Quercus Suber* nel decreto legge 30 dicembre 1923 che è inteso alla tutela delle foreste in genere e solo a fini idrogeologici; nessuna tutela o provvidenza particolare è prevista nella legge 25 luglio 1952, numero 991, che considera anch'essa genericamente il rimboschimento come un miglioramento fondiario. Per il resto, e cioè per il settore commerciale e industriale, ha operato soltanto una certa protezione doganale, ma con i risultati che tutti sappiamo e dei quali ci occuperemo più avanti.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, si presta ad alcune considerazioni molto amare, quanto giustificate e legittime. Nel territorio italiano il sughero è un prodotto tipicamente e quasi esclusivamente sardo, essendo del tutto marginali le produzioni sughericole della Sicilia e Calabria e della Maremma tosco-laziale. Lo Stato italiano — cioè le forze politiche che nel Parlamento legiferano e che attraverso i Governi regolano la vita del Paese — non ha trovato il tempo

e il modo di sensibilizzarsi al problema, a questo come a troppi altri.

Ad un certo punto scoprirono, ad esempio, le spiccate virtù guerriere del cavallo sardo e crearono un razionale Centro rifornimento quadrupedi per l'esercito, e quando il cavallo è passato di moda sui campi di battaglia, il Centro è stato smobilitato, *sic et simpliciter*. Così è avvenuto per l'arsenale di La Maddalena, così per la Direzione artiglieria e per le annesse officine di Nuoro, così per Carbonia, senza che lo Stato si desse mai la pena di attuare quelle riconversioni che avrebbero creato attività sostitutive, evitando i terremoti economici e sociali che la Sardegna ha dovuto subire, per non riandare troppo indietro nel passato, in questo dopoguerra.

Tutto ciò nasce dal considerare i problemi dell'Isola come qualcosa di assolutamente periferico, senza connessione con le strutture complessive del Paese e con gli interessi economici e sociali generali. Il vero isolamento della nostra terra sta proprio in questo, onorevoli colleghi, ed ognuno di voi — mi riferisco a lei onorevole Girolamo Sotgiu, ma non meno a lei che a tutti gli altri — faccia il suo esame di coscienza per accertare quanto di questa responsabilità spetta alla propria parte politica. Non si può far colpa esclusivamente ai Governi, mi si consenta; il Parlamento è al di sopra dei Governi, ed è il Parlamento che fa le leggi che i Governi debbono attuare, e nel Parlamento... (*interruzioni*) ... esiste per tutti la possibilità di impegnare i Governi ad una determinata politica.

Per esempio, riuscirebbe estremamente utile, io credo, che il discorso tenuto ieri qui dal collega Sotgiu venisse ripreso in sede parlamentare dai molti ed autorevoli rappresentanti del suo Gruppo politico, e di ogni altro che vi sieda per effetto della sovrana scelta popolare, allo scopo di imporre al Governo che nella stipula dei trattati commerciali con la Spagna non si sacrifichi il sughero sardo per favorire l'esportazione, in quel Paese, delle macchine Fiat e degli altri prodotti industriali del Nord.

Un discorso di questa natura ha senso e valore in quella sede, non qui dove non deve

convincere nessuno — siamo tutti persuasi, noi — e dove perciò assume un carattere leggermente demagogico, mi sia consentito, e, in sostanza, improduttivo di effetti.

PREVOSTO (P.C.I.). I Portoghesi sono stati più capaci di voi che non lo siete affatto. (*Interruzioni varie*).

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Purtroppo è vocazione comune tenere un linguaggio del genere — ed ora non non mi riferisco più a questo o a quel particolare settore — a Cagliari, a Tempio, a Calangianus, ma lasciarlo cadere prudentemente a Roma. Questo, mi sia consentito dirlo, è il motivo fondamentale dei nostri mali, come dimostra la storia parlamentare di un secolo di vita unitaria, e costituisce un tremendo atto di accusa alla nostra classe politica.

Per tornare al problema particolare, il quadro delle responsabilità non sarebbe completo, se non toccassimo anche quella che ci riguarda più da vicino come Sardi. All'insensibilità e al disinteresse dello Stato, ha corrisposto una quasi totale assenza di coscienza sughericola delle nostre popolazioni. E', questo, un fatto che dobbiamo registrare e condannare. Salvo rare eccezioni, il proprietario cura scarsamente il soprassuolo sughericolo, si preoccupa scarsamente di difenderlo dagli incendi o dai parassiti, non procede al diradamento e alla potatura, non attua la decortica con sistemi razionali e nei tempi più adatti ad assicurare il migliore rendimento quantitativo e qualitativo del prodotto, garantendo a un tempo la sopravvivenza rigogliosa e fruttificante della pianta, e tanto meno investe una parte del reddito che ricava nell'impianto di nuove sugherete.

Le piante nascono e crescono spontanee e sopravvivono quando e come possono; appena possibile se ne rapina il prodotto: questo è avvenuto soprattutto in questi ultimi anni in conseguenza del favorevole andamento del mercato, come ha efficacemente detto stamane il collega onorevole Nanni. Tutti ci rendiamo conto dolorosamente di quella che ho chiamato assenza di coscienza sughericola nelle nostre po-

polazioni. Il nostro pastore è nemico della pianta; la mutila orrendamente per aver frasche o legna da ardere, o la brucia con una pratica culturale barbarica per estendere, a suo giudizio, e migliorare i pascoli, quando non sfoga con l'incendio il rancore di una vendetta anch'essa barbarica.

Tutto ciò deve cessare. La Giunta ha predisposto un programma di prevenzione antincendi che andrà man mano perfezionandosi alla luce dell'esperienza e disporrà, a cominciare da quest'anno, di mezzi finanziari e tecnici sempre più adeguati. Un vasto piano di propaganda e di divulgazione capillare negli asili, nelle scuole, nelle cooperative, nelle parrocchie, dovunque sia possibile raggiungere singoli e gruppi, dovrà illustrare l'importanza economica e sociale della sughera, persuadere della necessità di difenderla e diffonderla. La Stazione sperimentale del sughero, completata nei suoi impianti e nelle sue attrezzature, rinnovata nei suoi organi amministrativi, dotata dei mezzi necessari — già quest'anno figura un primo stanziamento di 30 milioni a questo fine — adempirà i suoi compiti di sperimentazione e di guida. Iniziative legislative di particolare favore sono allo studio per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione, estendendola a superfici idonee.

Certo — e dobbiamo sottolinearlo — costituisce per noi ostacolo grave, limitazione grave ad una incidenza effettiva della nostra legislazione, la incompetenza ad imporre sanzioni che rendano operanti i disposti delle nostre leggi. E' un problema anche questo che dobbiamo affrontare e risolvere con urgenza, perchè dopo la sentenza della Corte Costituzionale non ci resta altro rimedio che il ricorso alla procedura di revisione e di modifica dello Statuto speciale. I nostri consulenti in materia di diritto costituzionale sono stati investiti dalla questione, che speriamo di poter presto proporre alla responsabile attenzione del Consiglio.

La Giunta, dunque, si propone di valorizzare il patrimonio sughericolo sardo e di incrementarlo. L'elaborazione definitiva del Piano di rinascita — su cui a suo tempo vi riferirà con quella maggiore competenza che gli è pro-

pria il collega Assessore all'agricoltura — conterrà precise indicazioni al riguardo. Tutto questo, cosa significa onorevoli colleghi?

Significa che la Giunta ha fiducia nell'avvenire del sughero, respinge gli affioranti e non disinteressati pessimismi motivati dall'avvento nel mercato dei succedanei industriali del sughero. La verità è che non esiste oggi sul mercato mondiale e su scala mondiale, nonostante il dilagare delle materie plastiche, un problema di collocamento del sughero come materia prima industriale.

Dai primi anni del secolo ad oggi, dal 1900 ad oggi, il Portogallo è passato da 200 mila ettari di sugherete a 700 mila ettari, da 277 mila quintali di prodotto a oltre un milione e mezzo di quintali. La Spagna nel suo territorio metropolitano e l'Amministrazione forestale francese nel Nord-Africa vanno compiendo sforzi, vanno investendo cospicui capitali per migliorare ed estendere la cultura sughericola. Tutto questo avviene perchè il mercato mondiale ha ancora vasta capacità di assorbimento.

Ciò è logico, se si tien conto da un lato che la produzione è localizzata in un'area estremamente limitata, l'area del mercato occidentale che ha per centro la Sardegna, e dall'altro che immensi Paesi non produttori costituiscono naturalmente un potenziale mercato per questo prodotto. Si pensi che contro un assorbimento del 50 per cento dell'intera produzione mondiale del sughero da parte degli Stati Uniti d'America, la Russia ne assorbe appena il 3 per cento, il Giappone il 2 per cento e percentuali ancora minori ne assorbono Paesi come l'India o il Brasile; Paesi, questi ultimi, dove l'industrializzazione ha mosso o sta muovendo appena i primi passi. Dunque c'è posto per la conquista di nuovi mercati, vale a dire che c'è posto per l'espansione della produzione sughericola.

Qui si è detto, ed è vero, che la Sardegna produce il miglior sughero del mondo, ma per inserirci autorevolmente nel mercato mondiale, per poter concorrere al suo equilibrio è necessario avere — e lo rilevava giustamente il collega onorevole Casu ieri — un'adeguata dimensione quantitativa della produzione. E' naturale

che Spagna e Portogallo dettino legge sul mercato, perchè hanno rispettivamente il 50 e il 23 per cento dell'intera produzione mondiale e, siccome costituiscono di fatto un *pool* della produzione sughericola, detengono il 73 per cento dell'intera produzione mondiale. Se Spagna e Portogallo dettano legge è conseguenza naturale di questa situazione.

La Sardegna rappresenta solo il 7 per cento della produzione mondiale: troppo poco, evidentemente, per avere un peso apprezzabile sul mercato. Si prevede che quest'anno potremo estrarre intorno ai 300 mila quintali di sughero. La cifra è rilevante specie dopo la contrazione produttiva di questi ultimi anni dovuta alle restrizioni provvidamente imposte alla decortica, ma i tecnici assicurano che la Sardegna può agevolmente triplicare questa cifra, e giungere al traguardo di un milione di quintali, utilizzando, nel solo modo economicamente utile, superfici agrarie idonee allo scopo.

Questo programma di incremento produttivo noi abbiamo avuto la presunzione di presentare e proporre all'attenzione degli esperti dei sei Paesi della Comunità Europea, nel recente incontro di Buxelles. Ed è stato un argomento serio, un argomento di peso, come abbiamo avuto modo di constatare. Finchè la Francia e l'Italia, i soli due Paesi della Comunità produttori di sughero, non sono in grado di coprire interamente neppure il loro fabbisogno interno, è difficile che possano imporre agli altri Stati membri restrizioni alla libera importazione del sughero da terzi Paesi per le loro industrie di trasformazione.

Diverso è invece il discorso se si richiede un ragionevole sacrificio in vista e in funzione di una politica di sviluppo produttivo, che in un determinato giro di anni può affrancare la della Comunità tradizionalmente sottosviluppata presso terzi Paesi. Politica di sviluppo che esalterà ad un tempo risorse economiche e utilizzo di forze di lavoro, proprio in quelle aree della comunità tradizionalmente sottosviluppate e depresse, secondo uno dei fini, e non il meno importante, del trattato di Roma.

A Bruxelles, continuando gli sforzi già utilmente iniziati a Stresa dal collega Serra — di

cui egli vi ha dato notizia e che si trovano documentati nelle risoluzioni conclusive di quella conferenza — noi dovremo tornare prossimamente. Torneremo dopo aver sentito espressamente la Commissione speciale del sughero e gli esperti del settore, e porteremo proposte concrete, ragionevoli, avendo intanto la certezza di saperle accolte e fatte proprie dagli organi centrali dello Stato, che in questa prima fase ci han fornito la prova di una piena comprensione del problema, di una precisa volontà di sostegno delle nostre richieste.

Gli ostacoli, inevitabilmente, verranno dal di fuori, da quei Paesi non produttori della Comunità che finora hanno importato liberamente la materia prima per le loro industrie di trasformazione, senza alcun benchè minimo onere tariffario doganale. Tuttavia, noi crediamo di poter confidare nel nostro buon diritto che, d'altra parte, si fonda sulla lettera e sullo spirito dei trattati istitutivi della Comunità.

Tutto questo, onorevoli colleghi, andava detto, a mio parere, anche se attiene al futuro, più o meno prossimo. Io sono convinto che i colleghi del Consiglio in quest'aula, e gli operatori del settore fuori di qui, non considerano inutilmente spese le parole dette finora. La Giunta, d'altra parte, era stata invitata a chiarire i suoi propositi e i suoi intendimenti in ordine ad una politica sughericola regionale. Io ho cercato di fornire questi chiarimenti, almeno su quel piano degli interessi e degli indirizzi generali che attengono alle premesse di una tale politica, cioè quella che concerne la produzione. Per quanto invece attiene all'industria di trasformazione, potranno ulteriormente essere perfezionati e completati gli strumenti legislativi in atto che sono, peraltro — dobbiamo onestamente riconoscerlo — notevolmente incidenti.

La proposta di legge in esame, la proposta numero 79 per la quale la Giunta annunzia la sua approvazione di massima, costituisce evidentemente un ulteriore passo verso questo perfezionamento e completamento, ma il problema che urge e preme di più, oggi, non è questo. E' un altro, come è stato sottolineato da tutti i settori del Consiglio: è il problema della tutela efficace

e permanente della nostra industria di trasformazione, a tutti i livelli, da quello artigiano a quello industriale, tutela contro la concorrenza esercitata con i tipici... (*interruzioni*)... sistemi del *dumping*, dai Paesi produttori della Penisola iberica. E', dunque, un problema politico che deve trovare soluzioni politiche. Ed allora io credo che nessuno in quest'aula possa dubitare della sincerità di propositi e della volontà d'azione di chi vi parla; della sincerità di propositi e delle volontà d'azione della Giunta alla quale chi vi parla ha l'onore di appartenere.

Noi intendiamo esplicitare quest'azione al massimo livello, e con la massima decisione: prima di tutto, per ottenere che le tariffe doganali in atto abbiano effettiva applicazione, così da frustrare le contromanovre valutarie e le contromisure di favore escogitate dai Paesi concorrenti per eludere la protezione riconosciuta giusta alle nostre attività industriali; in secondo luogo, perchè nella elaborazione dei trattati commerciali con i Paesi produttori di sughero, gli interessi della nostra industria di trasformazione non siano sacrificati, come è finora avvenuto, in favore di altri interessi settoriali.

Io mi auguro che in appoggio all'azione della Giunta, i gruppi politici che qui hanno quest'azione sollecitato con tanta convinzione, con tanto calore e con tanta unanimità, esprimeranno in Parlamento idonee iniziative per impegnare nello stesso senso, ma nella sede più alta, il Governo. Se l'unanimità raggiunta a Cagliari, si ripeterà a Roma con un voto del Parlamento, la battaglia della nostra industria sugheriera sarà una battaglia vittoriosa. E sarà una gran prova delle sincerità sardista e autonomista delle forze politiche, che in nome del sardismo e dell'autonomia hanno chiesto alla Giunta di battersi e di vincere.

Approvando la proposta di legge numero 79, con gli emendamenti che spero saranno concordati in sede di discussione degli articoli, noi veniamo incontro alle particolari e urgenti esigenze del settore artigiano. Adempiamo, cioè, a un dovere per il quale tutti in quest'aula abbiamo avuto sensibilità e responsabilità.

Agli artigiani, come ai sughericoltori, dobbiamo parlare con chiarezza dei doveri che essi hanno verso sè stessi e verso la collettività regionale. Bisogna andare verso forme più progredite e producenti di organizzazione del lavoro. Noi sappiamo bene che gran parte degli artigiani occupati nella lavorazione del sughero sono esperti, sono tecnicamente qualificati al massimo livello, ma sappiamo anche tanto bene che hanno operato finora con esasperato individualismo, ciascuno isolatamente assumendosi il peso di investimenti, cioè di spese generali, che gravano negativamente sui costi di produzione.

Troppo piccoli stabilimenti per piccoli artigiani sono stati finanziati nello stesso centro produttivo, moltiplicandone il costo, quando invece una iniziativa associata, raccogliendo e concentrando mezzi e capacità, avrebbe consentito un più sopportabile onere per gli ammortamenti, una migliore organizzazione produttiva, una più efficace tutela e penetrazione nel mercato.

A mio giudizio, il maggior pregio di questa proposta di legge, come è stata configurata nella rielaborazione della quinta Commissione — alla quale, come alla Commissione speciale che ne ha preso l'iniziativa, va il mio più vivo ringraziamento —, non consiste tanto nei concreti benefici che essa assicura agli artigiani del sughero, quanto nella sollecitazione, direi nella forzatura che essa contiene verso le forme associate del lavoro artigiano. Dal canto suo la Giunta, in sede di attuazione della legge, interpreterà fedelmente questo indirizzo, favorendo al massimo le iniziative che meglio risponderanno alla manifesta volontà del Consiglio.

Sulla discussione generale la Giunta non ritiene di dover aggiungere altro, riservandosi di esprimere il proprio parere sui singoli articoli e sugli emendamenti quando giungeranno alla discussione. Personalmente io ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione: l'onorevole Sotgiu, l'onorevole Asara, l'onorevole Frau, Cingolani, Muretti, Nanni e in particolare, per l'impegno dimostrato precedentemente alla discussione, il Presidente della Commissione speciale, onorevole Casu, il relatore della quinta Commissione, onorevole Serra. Al-

trettanto dico per il collega onorevole Sassu.

Io assicuro tutti coloro che sono intervenuti, e lo faccio a nome della Giunta, che i particolari problemi posti da ciascuno di loro, che le particolari sollecitazioni e suggerimenti da loro portati nella discussione saranno tenuti presenti nella elaborazione di quelle linee della politica sughericola regionale, alle quali ho fatto cenno al principio del mio intervento.

E' augurabile, se l'onorevole Presidente del Consiglio lo ritiene, che una breve sospensione della seduta consenta di cercare un accordo sul testo definitivo da sottoporre, io spero, questa sera stessa, al voto finale del Consiglio. Un accordo che io ritengo si possa agevolmente raggiungere. La Giunta, infine, desidera dichiarare ai presentatori dell'ordine del giorno Frau-Cingolani-Casu-Muretti che l'ordine del giorno stesso è accettato come raccomandazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Desidero sapere dai presentatori dell'ordine del giorno se accettano la dichiarazione dell'onorevole Assessore all'industria e commercio, o se intendono che l'ordine del giorno sia messo in votazione.

FRAU (P.N.M.). Io non conosco il pensiero degli altri firmatari, comunque voglio pensare che la volontà della Giunta sia veramente conforme allo spirito ed ai suggerimenti espressi nell'ordine del giorno. Dopo questa assicurazione, da parte mia non avrei alcuna difficoltà a ritenermi soddisfatto della dichiarazione testè resa dall'Assessore.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Intendo fornire, a nome della Giunta, le assicurazioni richieste.

MURETTI (P.N.M.). Dichiaro di essere d'accordo con l'onorevole Frau.

CASU (P.S.d'A.). Dichiaro di essere d'accordo con l'onorevole Frau.

PRESIDENTE. Dunque, non avrà luogo la votazione.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Aderendo alla richiesta dell'onorevole Assessore all'industria, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 23).

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo al titolo, a firma Casu - Sassu - Frau - Cingolani. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Norme modificative ed integrative della L. R. 5 dicembre 1950, n. 66, concernente: "Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'articolo 4 della L.R. 5 dicembre 1950, n. 66, è sostituito dal seguente:

« Le anticipazioni sono accordate sulla base di progetti corredati dei preventivi di spesa e delle relazioni illustrative e sono somministrate in rapporto allo stato di avanzamento dei lavori e, comunque, in relazione alle effettive necessità dei mutuatari.

Le anticipazioni suddette non possono superare il 60 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, nè l'importo complessivo di L. 12 milioni per le operazioni previste nelle lettere a) e b) dell'art. 2 e di L. 5 milioni per quelle

previste nella lettera c) dello stesso articolo.

In favore delle cooperative e delle altre associazioni di artigiani legalmente costituite, la misura massima delle anticipazioni può essere elevata all'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

In favore delle stesse cooperative ed associazioni di artigiani l'importo complessivo delle anticipazioni, sulla percentuale suddetta dell'80 per cento può essere elevata: a) non oltre L. 20 milioni per le operazioni previste nelle lettere a) e b) dell'articolo 2, con possibilità di aumento di L. 1 milione per ogni socio in più oltre i primi cinque, fino ad un massimo di L. 50 milioni ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Intervengo per rilevare che un aumento delle possibilità di intervento importa implicitamente un aumento di oneri e che, di conseguenza, la proposta di legge dovrebbe tornare alla Commissione finanze per il parere. Non intendo fare una questione, adesso, su questo punto; desidero soltanto rilevare che mentre la Commissione speciale per il sughero non ha chiesto aumenti dei massimali ma soltanto una dilazione dei termini di ammortamento previsti dalla vecchia legge, noi oggi raddoppiamo questi massimali. La conseguenza logica è che dobbiamo raddoppiare anche gli stanziamenti, il che non è stato fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Mi sembra, onorevole Presidente, che la obiezione avanzata dall'onorevole Covacivich sia da respingere. Non sarà modificata l'entità complessiva del fondo di spesa della legge, perciò il provvedimento non deve tornare alla Commissione finanze. Per quest'anno vuol dire che la legge servirà a finanziare anzichè venti, quindici imprese, e negli anni seguenti si provvederà ad elevare lo stanziamento. D'altra parte l'articolo 1 all'ultimo comma dice: « fino a un mas-

simo... » e quindi è lasciata la possibilità di accordare finanziamenti di entità inferiore ai massimali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Per la prima parte della obiezione fatta da Covacivich, mi pare che abbia risposto esaurientemente l'onorevole Girolamo Sotgiu. Per la seconda parte faccio notare che nel testo della proposta di legge presentata dalla Commissione speciale per il sughero non si parla affatto di cooperative e che questa formulazione è apparsa nel testo proposto dalla Commissione industria.

Esaminando quest'ultimo, si rileva l'assurdo che, mentre per il singolo artigiano era ammessa un'anticipazione di 5 milioni, per la cooperativa degli artigiani, che si vuole particolarmente favorire, si era stabilita un'anticipazione complessiva che, a me pare, divisa *pro capite* comportasse una cifra inferiore ai 5 milioni.

Se si vogliono proprio favorire le cooperative è assurdo diminuire la quota di anticipazione che spetterebbe a ciascun artigiano singolo; perciò, rivedendo tutta la questione collegialmente, abbiamo cercato di rimediare riportando l'anticipazione, quanto meno, alla quota prevista per ogni singolo artigiano. Ecco il motivo della variazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. Sono d'accordo con le precisazioni testè fatte dal collega Casu.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è d'accordo sul testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve approvare o respingere la proposta di rinvio alla Commissione finanze.

COVACIVICH (D.C.). Io, veramente, non ho inteso fare questa proposta.

PRESIDENTE. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

All'articolo 1 è stato presentato un emendamento a firma Casu - Muretti - Frau. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 1 - comma 5: sopprimere le parole: "sulla percentuale suddetta dell'80 per cento".

Nello stesso comma sia alla lettera a) sia alla lettera b), agli indicati L. 20 e 15 milioni, sostituire sempre: L. 25 milioni ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Casu ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 *bis*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1 *bis*

Il primo comma dell'art. 8 della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, è sostituito dal seguente:

« La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in non più di 12 rate a partire dalla fine del terzo anno successivo alla completa somministrazione dei fondi se si tratta delle anticipazioni previste nelle lettere a) e b) dell'art. 2 ed in non più di 3 rate semestrali a partire dalla scadenza del ventiquattresimo mese dell'avvenuta somministrazione se si tratta dell'anticipazione prevista nella lettera c) ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Casu - Asara - Cingolani - Frau - Sassu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il primo comma dell'art. 8 della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, è sostituito dal seguente:

"La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi partendo dalla fine del terzo anno successivo alla completa somministrazione dei fondi, in 17 rate annuali se trattasi delle anticipazioni previste dalla lettera a) dell'articolo 2 e di 9 quote annuali se trattasi delle anticipazioni previste dalla lettera b) e, partendo dalla scadenza del 24.º mese dalla avvenuta somministrazione, in non più di 3 rate annuali se si tratta dell'anticipazione prevista dalla lettera c) dell'articolo 2" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Per le anticipazioni concesse prima della entrata in vigore della presente legge, in attuazione della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, è accordato il dilazionamento del rimborso della somma ancora dovuta, nei limiti stabiliti nell'articolo precedente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Nei riguardi delle imprese di cui alla presente legge si applicano le provvidenze previste dall'art. 3, n. 4 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22.

I premi di incoraggiamento relativi non possono superare il 50 per cento del costo della manodopera occorrente per la trasformazione del sughero grezzo in prodotto finito ovvero semilavorato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma a firma Castaldi-Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Dette provvidenze possono essere concesse oltre che per la trasformazione del sughero grezzo in prodotto finito, anche per quella in quadretti ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione il primo comma dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A questo articolo è stato presentato anche un emendamento aggiuntivo Casu-Sassu-Frau-Cingolani. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Aggiungere all'inizio: "Nella legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, è aggiunto il seguente articolo 13: ..." ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Le spese relative alla applicazione della presente legge gravano sui capitoli del bilancio 1959 e sui corrispondenti degli esercizi successivi come in appresso:

a) quelle derivanti dagli articoli 1 e 1 bis e per L. 15 milioni sul capitolo 214;

b) quelle derivanti dall'articolo 3 e per L. 15 milioni su apposito articolo del capitolo 183.

Per lo stesso esercizio 1959 agli oneri derivanti come sopra è fatto fronte mediante storno ai capitoli e nella misura suindicati di complessivi L. 30 milioni dal capitolo 49.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Casu - Sassu - Frau - Cingolani. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Alle parole: "Le spese relative alla ", sostituire le parole: "le maggiori spese derivanti dalla" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo con la modifica proposta dall'emendamento Casu ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Norme modificative ed integrative della L.R. 5 dicembre 1950, n. 66, concernente: "Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 47

maggioranza 24

favorevoli 38

contrari 9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corrias - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Dettori - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Macis Elodia - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno il giorno 11 maggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959